

Verso le elezioni europee



La vita in 5 date

1957 Nasce a Crocetta sul Montello (Treviso). "Faccio parte del popolo veneto delle Partite Iva: ho un'azienda di assicurazioni".

1990 Lavora con le associazioni che assistono le popolazioni coinvolte nel conflitto della ex Jugoslavia, in Croazia e in Bosnia. Diventa presidentessa della sezione del Wwf di Montello Piave.

2002 Si candida a sindaco di Montebelluna, 30mila abitanti, nel Trevigiano, con la lista civica "Montebelluna unita" che si oppone alla costruzione di un inceneritore. Contro tutte le previsioni, viene eletta.

2007 Viene riconfermata prima cittadina di Montebelluna. Nello stesso anno, quando un giornalista chiede a Beppe Grillo se c'è un politico che gli piace, il comico-guru risponde: "Laura Puppato".

2008 La sua città riceve tre premi nazionali: il secondo posto al Premio Amico della Famiglia, il Leone dell'Innovazione dell'Anci Veneto, il Premio Qualità delle Amministrazioni Pubbliche.

Il centrosinistra rinasce se parte dal Nord Est

LAURA PUPPATO È sindaca di Montebelluna, nel Trevigiano, dove si è presa anche i voti degli elettori leghisti. Ed è il "politico preferito" di Beppe Grillo. Ora si candida alle europee con il Pd, nel Nord Est.

Nella sua zona, nel Trevigiano, la Lega è al 30%. Ma nel suo Consiglio comunale non c'è nemmeno un leghista: com'è possibile? Ci sono già io, non c'è bisogno della Lega... Nel senso che ne condivide le politiche? No, ma credo di aver recepito la parte dell'impegno leghista che la gente apprezza. Per il resto non potremmo essere più diversi.

Sarebbe?
Il principio del federalismo, inteso come autonomia-in parte anche economica - frutto del nostro lavoro. La gente sceglie la Lega se ha la sensazione che Roma lascia i cittadini soli davanti ai problemi.

Come ha iniziato a far politica?

Ero un'attivista del Wwf. L'amministrazione precedente, che era leghista, ha deciso di costruire un inceneritore. Quando ci siamo documentati, abbiamo capito che sarebbe stato un vero e proprio mostro ecologico. Così mi hanno chiesto di candidarmi. Non per il Pd, all'inizio...

No, con una lista civica. Pensavo che sareb-

be stata solo una testimonianza: il centrodestra era al 70%. L'Ulivo, poi, ha deciso di appoggiarci. Ma nessuno credeva che avessimo delle possibilità. Era il 2002.

E invece avete vinto: come?

Dicendo alle persone cose spiacevoli.

In che senso, spiacevoli?

Chiedevo a chi mi avesse votata di cambiare stile di vita: di avere un'impronta più leggera sull'ambiente. Se non volevamo respirare inquinamento, dovevamo diventare noi l'inceneritore: riciclare i rifiuti, produrne meno.

L'hanno votata e nel 2007 siete diventati il primo comune sopra i 25mila abitanti a riciclare tutto...

L'inceneritore non è mai stato costruito. Da allora, quello è diventato il nostro modello: la compartecipazione. Coinvolgendo i cittadini abbiamo creato anche una città a misura di famiglia. E per questo siamo stati premiati a livello nazionale.

Nel 2007 Beppe Grillo ha detto che lei era il suo politico preferito. Lei dei "grillini" cosa pensa?

Tutto il bene possibile: hanno avuto il merito di aprire il dibattito su questioni di cui in Italia non si parlava più - a partire dall'ambiente - e di far di nuovo sentire la passione politica a molte persone.

Se verrà eletta alle europee dovrà lasciare la carica di sindaca: è pronta a farlo?

Sì, per questo la mia è stata una decisione

sofferta. Ma la mia candidatura è stata voluta dal territorio, come simbolo di un'idea già molto europea di città. Alle europee la base sceglie chi eleggere, nella lista, con le preferenze: non potevo sottrarmi.

Lo scontro politico, oggi, è tutto sull'immigrazione: lei pensa che i respingimenti decisi dal governo siano giusti?

Sono convinta che l'immigrazione non si ferma con gli slogan, né con gli interventi unilaterali. Gli immigrati continueranno ad arrivare.

E allora cosa bisogna fare?

Abbiamo bisogno di una politica europea unica. Non è possibile che l'Italia abbia una

politica sull'immigrazione diversa dalla Spagna, che pure si affaccia sul Mediterraneo, o dai Paesi costieri dell'Est, come la Grecia. O la Turchia, che domani entrerà in Europa.

Lei è favorevole al suo ingresso nella Ue? È un paese musulmano: non mina l'identità europea?

In Europa i musulmani ci sono già: sono 15 milioni. Devono solo essere trattati come i fedeli di tutte le altre religioni. La vera identità europea è proprio questo: garantire a tutti il rispetto dei loro diritti civili.

Quando si parla di diritti civili, si parla anche di matrimonio gay e possibilità di rifiutare le cure mediche. Lei è d'accordo?

Io sono più che d'accordo: credo che i diritti civili (dalle unioni gay alle pari opportunità) siano altrettanto importanti per

l'Unione europea di quanto lo è la moneta unica. L'Ue deve spingere tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, ad attuarli sempre più.

Qual è l'esponente del suo partito a cui si sente più vicina?

Non me ne viene in mente nessuno. Forse perché ce ne sono troppi. Non sono una correntista: all'inizio neppure capivo chi parlava di fiorinismo, lettanismo, dalemismo... trovo la cosa molto ridicola.

Nel Nord Est è candidata anche Debora Serracchiani. Lei si riconosce nelle critiche che ha fatto al Pd, di essere troppo diviso e troppo poco laico?

Nei giorni scorsi abbiamo tenuto insieme un incontro a Belluno, e abbiamo convenuto di essere due facce della stessa medaglia: due persone molto libere che cercano di far decollare questo centrosinistra. Di cui c'è un gran bisogno in questo Paese.

Perché ce n'è bisogno?

Perché servono politiche economiche che mettano al centro i cittadini e l'ambiente. Non possiamo più farne a meno. E i valori del centrosinistra sono quelli.

Cosa chiede, questa volta, ai suoi elettori?

Che siano disposti a lavorare insieme per trovare risposte concrete ai nostri problemi, senza farsi avvincere dalle dichiarazioni ad effetto: servono solo ad attirare l'attenzione. Ma alla fine non portano soluzioni.

Elena Tebano elena.tebano@rsc.it

"I diritti civili per l'Europa devono essere importanti quanto la moneta unica"

"Non credo agli slogan. Per risolvere i problemi bisogna lavorare tutti insieme"